

L'ANNIVERSARIO

La storia della nostra città



L'edificio della ex scuola elementare Antonio Rosmini colpito dai bombardamenti
Al centro, una foto della Casa parrocchiale costruita nel 1610 nell'attuale via Cislaghi
e a destra la chiesetta di Santa Maria Maddalena risalente al 1500



[L'intervista all'esperto Ferdinando Scala](#)

«Non c'è solo il metrò Un antico lazzaretto immerso nel verde»

di **Marianna Vazzana**
MILANO

«**Precotto** non è solo una fermata della metropolitana su viale Monza, è molto di più. Le sue origini affondano nei secoli medievali quando l'attività principale era il lavoro della terra; tuttavia dove i terreni, a nord, erano più argillosi, si ricavano le forme dei mattoni, usciti dalle fornaci numerosissime nella zona». A spiegarlo è Ferdinando Scala, che ha lavorato per anni nel settore dell'editoria, autore di numerosi libri sui quartieri di Milano e abitante del luogo.

Che paese era, Precotto, alle origini?

«Un paese di contadini. Paese e comune autonomo, geloso della propria autodeterminazione, fino a che non arrivarono gli Austriaci nel 1838 a stendere un corridoio lungo e rettilineo fino alla villa reale di Monza, da cui l'imperatore sarebbe arrivato a Milano per assumere la corona del Regno d'Italia».

Qual era la via centrale del borgo?

«Via Principe Umberto, che cor-

risponde all'attuale via Cislaghi. Ancora oggi, Precotto si definisce el Borghett, dove il cortile di ogni fattoria costituiva una entità autonoma. Al civico 21 si trova la cascina viscontea più bella ed elegante: la Curt di Merlin».

Quali sono stati i momenti di svolta?

«La costruzione del grande viale e della vicina linea ferroviaria, un crinale fra la tranquilla atmosfera rurale del secolo precedente e la movimentata vita dell'Otto-Novecento, con l'arrivo di nuovi mezzi di trasporto, l'apertura delle grandi fabbriche a nord e il conseguente insediamento di nuovi operai».

E più di recente?

«Oltre all'annessione a Milano, il proliferare di una moltitudine di imprese industriali e artigianali che, avvantaggiate dall'apertura della M1 hanno sempre garantito un certo benessere economico. Una zona, tuttavia, che alla fine degli anni '90 ha visto un nuovo grande sviluppo - demografico ed economico - con la dismissione delle vecchie fabbriche di Greco e di Sesto, la nascita di grandi quartieri adiacenti e il decentramento di importanti sedi universitarie. Rimane isolata, nell'antico dismesso composanto, la chiesa di Santa Maria Maddalena, ex-lazzaretto del 1500, con bellissimi affreschi attribuiti alla scuola di Bernardino Luini e del Bramante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

[Il bar-tabacchi aperto tutto agosto](#)

«Non chiudiamo mai per ferie» Titolare e clienti pranzano insieme Appello al Comune: più ascolto



MILANO

Pranza al tavolino insieme ai clienti. «Precotto? È uno stile di vita. Siamo un pezzo di Milano che mantiene la sua identità: qui ci si conosce, ci si saluta, ci si aiuta l'un l'altro. Si raccontano storie». E a volte basta il tempo di un caffè per stringere legami e per attivare la rete della comunità, in caso qualcuno ne avesse bisogno. A parlare è Monica Guerrieri Costa, titolare del Bar-Tabacchi Venere di viale Monza. A pochi giorni da Ferragosto, tiene subito a precisare: «Noi non chiudiamo. Siamo aperti tutti i giorni, anche ad

agosto». Un messaggio che ha anche messo per iscritto, in grande, su un pupazzo a forma di pesce. Nel locale entrano persone di ogni età, anche molto anziane, «che in questo periodo, in piena estate, non saprebbero altrimenti dove andare. Qui invece si sentono a casa». Monica Guerrieri Costa gestisce il locale da una ventina d'anni, «quando ho deciso di mettermi in proprio. Sono arrivata a Milano dal sud Italia quando avevo 18 anni e ho sempre lavorato nel campo della ristorazione. Una volta diventata mamma, mi sono trasformata anche in imprenditrice. Non so quante ore lavoro al giorno ma la soddisfazione è grande». Ha fatto decorare la

serranda e le porzioni di muro attigue, aggiungendo anche il tricolore.

Se il quartiere ha tante luci, non mancano comunque le ombre: «Ci vorrebbe maggiore attenzione da parte del Comune. Siamo "inglobati" da 100 anni a Milano ma si ha l'impressione di essere trascurati dall'Amministrazione centrale: alcuni angoli si trasformano in discariche, in certi punti l'illuminazione lascia a desiderare e poi c'è la questione pista ciclabile: è stata creata senza tener conto delle esigenze di tutti, per esempio quella di carico e scarico per i commercianti. Chiedo maggiore ascolto».

M.V.



**Nuovo sviluppo
dopo la dismissione
delle fabbriche**